

Recensioni

Antonella Palumbo

M. Taín Guzmán y P. Fra López (Coordinatori), *Georgiana Goddard King y The Way of Saint James (1920). La primera peregrinación erudita por el Camino de Santiago*, Akal Ediciones, Madrid, 2024.

Nel mese di giugno del 2024 è stato pubblicato il significativo volume sulla figura di Georgiana Goddard King, pioniera ed erudita del XX secolo, esperta di storia e storia dell'arte medievale spagnola, originaria degli Stati Uniti. Il volume, curato dagli eminenti studiosi Miguel Taín Guzmán (docente di Storia dell'Arte dell'Università di Santiago de Compostela, membro del Comité Internacional de Expertos del Camino de Santiago e della Academia Xacobeá, direttore della Cátedra del Camino de Santiago y las Peregrinaciones) e Patricia Fra López (docente di Filologia Inglese dell'Università di Santiago de Compostela) vede la collaborazione di più autori che hanno partecipato con vari saggi che mettono in risalto la brillante carriera, nonché l'intensa vita della studiosa americana, sottolineando gli aspetti fondamentali della sua esistenza e delle sue opere.

Il libro consta di 444 pagine ed è frutto di un progetto di ricerca interdisciplinare condotto a livello internazionale della durata di tre anni circa (2021-2024), finanziato dal “Grupo de Investigación IDEAHS GI-1510 de la Universidad de Santiago de Compostela” e con il sostegno della “Axuda Xunta de Galicia para Grupos de Referencia Competitiva 2023 – Proxectos Plan Galego IDT. Consolidación e Estruturación 2023 GRC (ED431C-2023/21)”;

il coinvolgimento degli otto noti studiosi autori, ognuno dei quali ha contribuito con un capitolo specifico della propria area di studi, ha messo in evidenza l'operato di questa eccezionale studiosa che, con il tempo, ha acquisito la posizione di rilievo che merita.

Georgiana Goddard King è stata docente di Storia dell'Arte Medievale presso il Bryn Mawr College della Pennsylvania, università privata femminile. Allo stesso tempo, quale appassionata cultrice della storia e civiltà spagnola ha descritto nei suoi celebri tre volumi “The Way of Saint James” del 1920, il ricco patrimonio architettonico e artistico dei luoghi da lei visitati e attraversati lungo il *Camino de Santiago*.

Grazie ai finanziamenti ottenuti dalla prestigiosa *Hispanic Society of America di New York*, l'autrice ha potuto effettuare vari soggiorni nella prima decade del Novecento in Spagna, consultando e documentando i monumenti e i luoghi che visitava di volta in volta. Ciò che viene messo in evidenza è il criterio scientifico utilizzato dall'autrice, intenta a registrare il vasto patrimonio artistico e architettonico territoriale, immettendo anche delle considerazioni personali, interessi di carattere antropologico e descrizioni paesaggistiche del territorio.

Gli esperti Taín Guzmán e Fra López hanno curato e diretto l'intero volume, focalizzando la loro attenzione non solo su quanto documentato dall'autrice, ma anche su quegli aspetti parzialmente considerati come il proprio vissuto personale, la metodologia interdisciplinare utilizzata per reperire e

analizzare approfonditamente il materiale da lei cercato (interessanti sono anche le numerose foto o immagini comprate da fotografi locali che, insieme alla compagna di viaggio Edith Hunn Lowber, forniscono dettagli significativi delle varie descrizioni dei luoghi), l'inserimento continuo di commenti, aneddoti o altre curiosità attinte dalla sua profonda conoscenza della storia e civiltà spagnola.

Come un pellegrino che avanza passo dopo passo lungo il cammino, così questo libro ripercorre la storia, gli studi e i viaggi che ha effettuato l'autrice statunitense in nome della ricerca e di uno studio attento e preciso non solo in campo artistico, ma anche in quello sociale, storico, culturale, antropologico, letterario, etc..., paragonando ed esaminando in maniera erudita, quanto scoperto; difatti, Georgiana Goddard King che è considerata come «pionera en la investigación de la ruta jacobea y sus valores patrimoniales y culturales, así como precursora de la peregrinación contemporánea», ha lasciato una testimonianza di enorme valore.

Fin dalle prime pagine del primo capitolo *G.G. King, peregrina norteamericana y pionera*, George Greenia descrive in maniera ineccepibile le varie sfaccettature dell'autrice evidenziando la passione che aveva per la storia, la cultura, la letteratura e la lingua spagnola, senza tralasciare l'impatto letterario che ha avuto negli studi ispanici nordamericani. Lo studioso pone in risalto la prospettiva femminile e effettua una revisione dei contributi di donne nella letteratura di viaggio antecedenti il *The Way of Saint James*, cogliendo le differenze e le analogie principali con gli autori del periodo, tra cui la volontà dell'autrice di rivolgersi non solo alla comunità accademica, bensì all'intero pubblico americano.

Nel secondo capitolo *G.G. King, profesora pionera de Historia del Arte y su visión del Camino de Santiago*, Paula Pita Galán si sofferma sulla figura di King come docente di Storia dell'Arte, sulla sua formazione accademica e sulla sua personale visione del *Camino de Santiago*. La studiosa, grazie a una borsa di studio che le ha permesso di soggiornare presso il Bryn Mawr College in Pennsylvania, ha potuto consultare gli archivi relativi alla formazione e alla docenza di King; si ha infatti una panoramica ben dettagliata sul ruolo che ha occupato l'autrice in qualità di docente presso il Bryn Mawr College e di ricercatrice. Paula Pita Galán sottolinea che l'originalità della ricerca sta innanzitutto nelle tematiche studiate e nell'impronta decisiva che ha dato agli studi in questo ambito.

Nel terzo capitolo *G.G. King, sus viajes por el Camino de Santiago y la Hispanic Society of America*, Patricia Fra López descrive e analizza i dati dell'Archivio della Hispanic Society of America che riguardano la relazione tra l'autrice e la società, nonché con il suo fondatore Archer Milton Huntin-

gton. Dopo aver soggiornato presso la prestigiosa sede di New York e consultato fonti inedite dagli archivi, la studiosa Fra López affronta in maniera minuziosa l'importanza dei viaggi effettuati da King in Spagna e di quanto possano aver influenzato la sua opera, tenendo in considerazione anche il titolo di *Bachelor of Arts* in Letteratura inglese, a testimonianza della vasta cultura dell'autrice e dei molteplici interessi che nutriva. Inoltre, la studiosa puntualizza sull'importanza dell'opera che, essendo un documento sia storico che letterario, è stata spesso adoperata da altri insigni studiosi statunitensi che l'hanno considerata una vera e propria guida per soggiornare in Spagna.

Nel quarto capitolo *G.G. King y el arte del Camino de Santiago*, Francisco Javier Novo Sánchez descrive l'enorme patrimonio storico-artistico riportato dall'autrice nei suoi libri, partendo dai Pirenei fino ad arrivare alla città di Santiago de Compostela, per proseguire fino all'Atlantico. Difatti, Georgiana Goddard King è stata una degli studiosi che ha documentato anche luoghi di forte attinenza jacoepa, quali Finisterre, Muxia, Noia e Padrón. In questo contesto Novo Sánchez illustra le varie opere artistiche descritte in maniera meticolosa dalla King riguardanti sia i siti architettonici che pittorici propri del *Camino Francés*. L'attenzione si sposta maggiormente sul periodo medievale, illustrando cattedrali, monasteri, collegiate, cappelle, chiese, palazzi urbani, ponti e *hospitales del peregrino*.

Il quinto capitolo *La ciudad y la catedral de Santiago de Compostela según G.G. King*, di Miguel Taín Guzmán offre uno studio approfondito sulla descrizione della città di Santiago de Compostela e, in particolare, sulla cattedrale e sulle festività che vi si celebrano il 25 luglio. Nonostante la descrizione approssimativa della città compostellana, l'autrice si sofferma sul complesso architettonico, cercando tracce dell'antico edificio romanico attraverso la consultazione di fonti e documenti. Inoltre, Taín Guzmán riporta quanto descritto da King in occasione della festa di San Giacomo durante l'Anno Santo Compostellano del 1915 e di come abbia potuto assistere alla liturgia e alle celebrazioni in onore del santo.

Nel sesto capitolo *Leyendas, milagros y tradiciones vinculadas a la peregrinación y los peregrinos de Santiago en The Way of Saint James*, Manuel F. Rodríguez analizza i miracoli, le leggende e le tradizioni che vedono coinvolti il pellegrinaggio e i pellegrini. Lo studioso evidenzia, quanto già esposto dall'autrice stessa, di come alcuni aspetti siano continuati fino all'epoca moderna. Georgiana Goddard King viene infatti considerata per questo come la prima persona che ha messo a fuoco una nuova prospettiva del *Camino de Santiago*.

Nel settimo capitolo *G.G. King y la antropología de su tiempo: de la descripción de «tipos» a la religión comparada*, Mar Llinares García sottolinea

due ulteriori aspetti riconducibili entrambi al campo delle scienze antropologiche. Georgiana Goddard King non fa mistero di avere un interesse per la *religión comparada*. Lo vediamo quando descrive con attenzione le attività femminili e quando si sofferma sulle figure delle donne e sul ruolo dei sacerdoti cattolici, (pur essendo la King di origine protestante, non appartiene a una confessione specifica). L'altra considerazione dell'autrice riguarda non tanto la descrizione di feste o costumi locali, ma una lettura interpretativa del culto jacopeco in un contesto culturale arcaico e di origine pagana, che riflette fattori presenti in altre epoche come la magia, la fecondità o la valenza della natura, che fanno riferimento spesso agli studi dell'antropologo J. G. Frazer (*Il ramo d'oro*).

Nell'ottavo e ultimo capitolo *Los Paisajes en el Camino de Santiago según G.G. King*, Xosé Santos Solla pone in evidenza l'opera dell'autrice da una prospettiva geografica, mettendo in relazione il fenomeno recente del turismo e i cambiamenti paesaggistici. Georgiana Goddard King è una viaggiatrice, in quanto percorre il cammino avvicinandola ai viaggi del Gran Tour, tuttavia non è possibile rilegare la sua figura solo a tale condizione: essendo una studiosa, King effettua una descrizione precisa dei paesaggi che attraversa ed osserva, corredata da notizie storico-artistiche. Grazie alla sua estesa narrazione dei luoghi visitati, l'autrice ha lasciato dei segni significativi su eventuali cambiamenti apportati al giorno d'oggi negli stessi luoghi dislocati lungo il *Camino de Santiago* del periodo.

Nella parte conclusiva del libro sono inserite alcune delle foto e delle immagini che mettono in evidenza il lavoro meticoloso svolto dalla King e che fungono da ulteriore testimonianza di quanto descritto e studiato.

L'apporto significativo che l'autrice ha dato con la sua opera mostra quella *societas studiorum* che si occupa dello studio del *Camino de Santiago* e della complessa civiltà dei pellegrinaggi e che pone la storica non solo tra le figure femminili di spicco che hanno effettuato degli studi sul tema ma, da attenta ricercatrice, suggerirà anche l'idea di quanto il pellegrinaggio compostellano abbia influito nella creazione artistica e nello scambio culturale europeo.

Alla luce di quanto evidenziato nel libro presentato e considerando le numerose volte che gli autori lo hanno sottolineato, non si può non tener conto del fatto che Georgiana Goddard King sia stata la prima studiosa «en comprender que en la Europa de los siglos XI y XII, la peregrinación a Santiago de Compostela había estimulado la creación y el intercambio artístico a través de sus caminos». Allo stesso tempo è stata considerata *una verdadera hija de España*, sia per il suo preziosissimo contributo allo studio della civiltà spagnola, che come una *auténtica peregrina del Camino de Santiago* che ha percorso più volte.

Georgiana Goddard King, con i suoi studi derivanti da una formazione erudita e meticolosa, nonché appassionata, si inserisce di diritto nel pantheon delle figure più rappresentative che hanno studiato e vissuto e descritto nelle proprie opere, i pellegrinaggi compostellani e il Cammino di Santiago, ai quali ha lasciato un preciso contributo interpretativo.

Paula Pita Galán

A. Palumbo, *Il Cammino delle anime. San Giacomo e San Michele: due culti a confronto*, Edizioni Menabó, Ortona, 2023, pp. 362.

La obra que tratamos es la tercera publicación de la Colección de estudios históricos del Istituto Abbruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea y reúne los resultados de la investigación desarrollada por Antonella Palumbo en su tesis doctoral, defendida en la Università degli Studi Gabriele D'Annunzio Chieti-Pescara. Adentrándose en la “civilización de las peregrinaciones”, la autora compara las peregrinaciones a dos de los santuarios más concurridos del occidente europeo, el de Santiago el Mayor, en Santiago de Compostela (España), y el de San Miguel en Monte Gargano (Italia), analizando las analogías y diferencias de sus cultos. Como se nos explica, la tesis de partida no resulta en absoluto caprichosa siendo varios los aspectos que permiten confrontar dichos cultos. Nos hallamos ante dos santos psicopompos que participan del pasaje al más allá: el apóstol como propiciador del camino de salvación y también como encargado de pesar las almas de los difuntos, tarea tradicionalmente realizada por el arcángel. Además, nos hallamos ante un *Miles Christi* y un *Miles Dei*, defensores de la fe y vencedores del pecado. Unas circunstancias que los convirtieron en dos de los grandes referentes cristianos de la Edad Media y Edad Moderna.

A lo largo de cinco capítulos, el libro nos propone un recorrido de lo general, las peregrinaciones en Occidente (capítulo I), a lo concreto, abordando el origen y desarrollo de los cultos a Santiago el Mayor y San Miguel Arcángel (capítulo II); comparando sus cultos (capítulo III); presentando los principales itinerarios para llegar a Santiago de Compostela y a Monte Gargano (capítulo IV); y aproximándonos a los tratturi de los Abruzos como vías de comunicación e intercambio cultural (capítulo V). En el primer capítulo la autora aborda el concepto de peregrinación y los orígenes de las peregrinaciones cristianas; ofrece una revisión historiográfica de los principales estudios dedicados a las peregrinaciones a Compostela y al Monte Gargano, y presenta las grandes peregrinaciones occidentales. Como hemos mencionado, el segundo capítulo se dedica al origen y desarrollo de los cultos a Santiago el Mayor y el arcángel San Miguel; comienza con sendos análisis de sus figuras para continuar explicando la expansión del culto a San Miguel en el occidente europeo y los orígenes de los santuarios miguelinos de Mont-Saint-Michel (Francia), la Sacra di San Michele en Val di Susa (un nudo en las vías de peregrinación a Roma, Jerusalén y entre el santuario de Mont-Saint-Michel y el Gargano), y Castel Sant'Angelo en Roma. En el tercer capítulo encontramos algunos de los aspectos más novedosos del estudio al abordar desde un nuevo punto de vista algunos aspectos bien conocidos de los cultos a Santiago el Mayor y San Miguel. En primer lugar se comparan los aspectos, símbolos y rituales de dichos cultos para continuar analizando sus concepciones como protectores del pueblo cristiano y defensores de la fe en calidad, respectivamente, de *Miles Christi*, imagen surgida en

el contexto de la lucha contra el islam en la Península Ibérica y la expansión de los reinos cristianos, y de *Miles Dei* y *Defensor Virgines* que lleva a representarlos como soldados. Otro aspecto que tienen en común es su carácter psicopompo, y para explicar esta acepción en Santiago el mayor Palumbo trae al primer plano la relación entre Santiago y Carlomagno, relatada en la Crónica de Turpin del *Códice Calixtino*, donde se presenta la metáfora de la Vía Láctea o *via stellarum*, con la concepción del “camino de las estrellas”: el último camino recorrido por los fieles en su viaje por el reino celestial, el camino de las almas, que realizan acompañados por Santiago el Mayor, quien también se encargaba también de pesar las almas de los difuntos. Como señala la autora, este aspecto del Apóstol, mucho menos estudiado, también aflora en el milagro de los peregrinos lorenenses narrado en el libro II del *Liber Sancti Iacobi*, donde el propio Santiago cabalga durante una noche para llevar a un peregrino muerto y su compañero vivo hasta su santuario en Galicia. Por su parte, el carácter psicopompo de San Miguel está mucho más presente en el mundo cristiano al asentarse en fuentes evangélicas y apócrifas muy extendidas pero que cobra especial materialización en la *processione dei morti* en el Alto Sannio beneventano que tiene como destino el santuario de Monte Gargano. La tradición del viaje como último camino a recorrer está muy presente en la tradición popular de la Italia meridional, especialmente en Sicilia y los Abruzos, donde es posible encontrar representaciones pictóricas del conocido como *Ponte del Capello*, *Ponte di San Giacomo* o *Passo di San Giacomo*, un puente que tenía como función juzgar y recibir a las almas que eran dignas del Reino de los Cielos. La autora analiza otras fuentes textuales medievales que abundan en el carácter funerario de sus protagonistas, como la *Visio Pauli* y la *Visio Turchilli* donde la función de conducir las almas recae sobre San Julián hospitalero, la psicostasis corresponde a San Miguel, San Pedro y San Pablo, mientras que Santiago el mayor recibía a las almas en el más allá. En este tercer capítulo también se revisa el carácter taumatúrgico de San Miguel y Santiago; y finaliza con un análisis de las devociones mediante el análisis de la presencia de cofradías dedicadas a ambos santos. Como ya se ha indicado, en el capítulo IV, Palumbo analiza la presencia de dichos cultos en los itinerarios que conducían a Compostela y al Gargano, comenzando por la presencia del culto a San Miguel en el Camino francés—tanto en sus caminos como en la propia ciudad de Compostela y en el santuario del Apóstol—, para después analizar el culto jacobeo en el Camino Micaelico, prestando una atención especial a la *Strata Peregrinorum* y la *Via Sacra Langobardorum*. El quinto y último capítulo también destaca por su carácter novedoso, centrándose en la función cultural que han tenido los caminos agrícolas de la región de los Abruzos: los llamados *tratturi*; unas vías pecuarias dedicadas a la trashumancia que, sin embargo, también eran empleadas por

algunos de los fieles que viajaban al santuario del Gargano y a lo largo de los cuales se localizan huellas jacobeanas y miguelinas, prestando especial atención al *tratturo* Castel di Sangro-Lucera. A modo de colofón, este capítulo finaliza con la presencia del culto a Santiago en Monte Gargano, cerrando así el estudio de los vínculos entre ambos cultos y santuarios de peregrinación.

La buena pluma de Palumbo propicia una lectura amena que nos introduce de lleno en una investigación rigurosa, desarrollada en el Centro Italiano di Studi Compostellani dell'Università di Perugia y en el Centro di Studi Miacelici e Garganici, complementada con una estancia en Santiago de Compostela bajo la supervisión del entonces director de la Cátedra del Camino de Santiago y de las Peregrinaciones de la Universidad de Santiago de Compostela, Domingo González Lopo. Su trabajo se ha basado en la búsqueda y análisis de fuentes documentales históricas, artísticas y sociales —algunas de ellas inéditas— que, como indica la propia autora, han permitido constatar la pervivencia centenaria del culto a San Miguel en Santiago de Compostela y la presencia del culto jacobeano en Monte Gargano; así como la presencia de ambos cultos a lo largo de las vías de peregrinación a ambos santuarios. En este sentido una de las aportaciones más interesantes del estudio consiste en la localización de testimonios de dichos cultos en caminos aparentemente desvinculados de las peregrinaciones, como los caminos de trashumancia o *tratturi* italianos en la región de los Abruzos. El carácter académico del libro aflora en los apéndices que enriquecen, respectivamente los capítulos III y V. El primero explica los orígenes de la congregación compostelana de San Miguel Arcángel, fundada en 1734 con sede en la parroquia de San Miguel dos Agros, una de las más antiguas de la ciudad, y aporta la transcripción de sus estatutos, localizados por la autora en el Archivo Histórico Diocesano de Santiago. Por su parte, el apéndice del capítulo V recoge extractos de diez documentos: el primero dedicado a la descripción de la capilla de Santiago en Castropignano, en el *tratturo* de Castel di Sangro a Lucera, y los restantes a las visitas pastorales a distintas capillas dedicadas a Santiago el Mayor o a San Miguel Arcángel, ubicadas en *tratturi* de los Abruzos. Las imágenes que ilustran la publicación se reúnen en un apéndice fotográfico que evidencia el trabajo de campo realizado por la autora que, además de buscar imágenes históricas que evidencian el culto europeo a los santos objeto de este estudio y añadir cartografía histórica, recorrió los *tratturi* mencionados, captando la toponimia jacobea visitando las capillas dedicadas a Santiago y San Miguel, y tomando fotografías de aquellas imágenes y restos materiales de ambos cultos. Además, cuenta con un apéndice onomástico y únicamente se echa en falta una bibliografía final que reúna las muchas fuentes bibliográficas citadas por la autora a lo largo de los cinco capítulos del libro.

Nos hallamos, pues, ante una nueva publicación de referencia cuya calidad y relevancia ya han sido avaladas por la obtención del “I Premio de investigación sobre el Camino de Santiago (2018)”, concedido por la Cátedra del Camino de Santiago y de las Peregrinaciones de la Universidad de Santiago de Compostela, y de la prestigiosa “George Greenia Research Fellowship (2019)” del Pilgrimage Institute de la universidad William & Mary (VA, USA).